

*Cent'anni di solitudine*, Gabriel García Márquez, nuova edizione Oscar Moderni giugno 2017

Pagina 66, rigo 38, da «dovrei ammazzarti».

«Non farti illusioni. Anche se mi portassero in capo al mondo troverò il modo di impedire che ti sposi, dovessi ammazzarti».

Il viaggio nella capitale rispecchiò a pieno le sue aspettative, rivelandosi completamente inutile nell'alleviare le sue pene interiori. Al loro arrivo furono accolte da doña Lupe, dai fianchi morbidi e dallo sguardo focoso e passionale, che si presentò ad Amaranta come la lontana zia che le avrebbe risanato le ferite inferte dall'amore. Fece in modo che la sarta le prendesse le misure e le confezionasse alcuni vestiti eleganti, da sfoggiare negli estenuanti incontri e balli a cui le tre donne avrebbero partecipato, nella speranza che la più giovane si invaghisse di qualcun altro e dimenticasse Pietro Crespi. Il tentativo fallì miseramente. Presto Amaranta si pentì di essere partita e l'idea di aver lasciato il suo uomo tra le grinfie di Rebeca la divorava. Spesso si chiudeva a chiave nella sua camera, rifiutandosi di uscire e meditando la sua vendetta. Quando le costrizioni di Ursula arrivavano al limite della sopportazione, accettava controvoglia di essere trascinata nella vita mondana, in un turbinio di danze, chiacchiere e abiti vistosi che non facevano altro che nausearla.

«La vita è troppo breve per soffrire per amore, *niña*» le disse una volta doña Lupe, constatando che nessun giovane era riuscito ad attirare la sua attenzione, nonostante in molti si fossero fatti avanti per presentarsi. Aggiunse anche che la chiave per la felicità di una donna non consisteva nel matrimonio e nell'amore eterno, bensì nel piacere occasionale di essere stretta tra le braccia di un uomo sempre diverso. Ursula saltò su dalla sedia e si allarmò per la cattiva influenza che la donna stava esercitando sulla figlia, prendendola più tardi per un braccio e ricordandole in disparte che trovare marito era la massima aspirazione di una donna, ma che semplicemente non valeva la pena aspirare a Pietro Crespi. Amaranta sfoggiò un grande sorriso e annunciò alla madre che ormai l'italiano non era più padrone dei suoi pensieri. Aveva deciso, durante le sue meditazioni, di giocare la carta della falsità e fingere che la vacanza e la nuova aria della capitale le stessero giovando. Da quel giorno si mostrò allegra e cordiale per allontanare ogni preoccupazione dalla mente delle due donne, mentre trascorreva le notti a progettare il suo piano di vendetta.